

ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

CON FRANCESCO ALLA SEQUELA DI CRISTO, OGGI

Itinerario per vivere in comunione fraterna il centenario delle origini del carisma francescano (2005/2009)

*Lo stesso Altissimo mi rivelò
che dovevo vivere
secondo la forma del santo Vangelo
(2Test 14: FF 116)*

1. Fratelli carissimi, il Signore vi dia pace!

Intorno al 1205 inizia per Francesco, figlio di Pietro Bernardone, quella stupenda avventura umana e spirituale che si concluderà, “essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo”, la sera del 3 ottobre 1226.

La scelta del Vangelo come criterio di vita lo rese, in breve, presenza trasparente e fedele di Cristo che attrasse attorno a lui fratelli sempre più numerosi. Con essi egli costituì una fraternità imperniata sul Vangelo; per sé e per loro egli volle che la santa Madre Chiesa approvasse la “forma di vita” che li identificava come uomini penitenti, alimentati dalla Parola e dal Mistero pasquale, frati minori. E’, quasi certamente, il 1209 quando Innocenzo III riconosce e approva il progetto di vita di Francesco da cui si origina la storia del movimento francescano nelle sue varie espressioni istituzionali, storiche e culturali.

Di queste origini del carisma francescano, scaturito per il mondo, e per noi francescani in particolare, dall’eterno amore del Padre celeste, desideriamo fare memoria nel quadriennio 2005/2009, con cuore e intelletto aperti ad accogliere il dono di salvezza e di grazia che il Signore vuole riversare su noi attraverso la rilettura e la meditazione del cammino evangelico di Francesco e dei suoi primi fratelli.

Questo quadriennio costituirà, perciò, un itinerario fatto di “memoria”, di riflessione e di preghiera perché si rinnovino in tutti noi, che riconosciamo in Francesco il nostro Padre nel carisma, la fedeltà alla forma di vita evangelica, la volontà di testimoniare Cristo in verità e sincerità, la coerenza nella missione di annunciare a tutti gli uomini il Vangelo dell’Amore del Padre celeste.

2. Poiché è fondamentale che la “memoria delle nostre origini” sia condivisa da tutte le componenti del Francescanesimo, giacché tutte traggono la loro esistenza dalla “conversione” e dal cammino di “conformità a Cristo, povero e crocifisso” di s. Francesco d’Assisi, la Conferenza della Famiglia Francescana ha deciso di costituire una Commissione interfamiliare per organizzare alcuni momenti celebrativi condivisi nei prossimi tre anni (2006/2009) allo scopo di testimoniare nella Chiesa e nella società la comunione fraterna che unisce tutti gli Ordini e Istituti che si riconoscono nel carisma francescano e, insieme, manifestare la ricchezza delle espressioni che lo hanno caratterizzato e lo caratterizzano nella storia. Inoltre una Lettera, che sarà firmata da tutti i componenti della Conferenza, è in preparazione in vista della solennità di S. Francesco del 2006.

L'itinerario della "memoria"

3. Il nostro itinerario si inserisce nel cammino comune; è, perciò, per sua natura flessibile, aperto a modifiche e integrazioni in dipendenza dalla scelte che le Famiglie francescane, l'OFS, le Clarisse e gli altri Istituti francescani, sia di ambito cattolico che non, proporranno di fare unitariamente. In questo contesto, tuttavia, crediamo che sia necessario un percorso di riflessione e preghiera specifico per il nostro Ordine, rispondente agli interrogativi che in questo momento storico esso si pone ed alle vicende che sta sperimentando. E' nella concretezza della nostra storia e della quotidianità in cui si dipana oggi la nostra risposta alla vocazione divina che siamo chiamati ad accogliere i suggerimenti dello Spirito per rifondare con forza la nostra vita personale, comunitaria, provinciale e dell'Ordine intero sui parametri che costituiscono la struttura portante del nostro essere, vivere e operare secondo la Regola di S. Francesco e le Costituzioni del nostro Ordine francescano conventuale: *il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*, forma della nostra vita, *la professione dei voti* come mezzi per essere uomini evangelici, *la fraternità nella minorità e nella povertà* come connotazione specifica del nostro convenire francescano per il Regno, *la missione nella comunione* come criterio sostanziale per testimoniare e annunciare la Buona Novella del Regno.

4. "Fare memoria" per noi non è solo ricordare ma "celebrare" il significato degli avvenimenti da cui sono scaturite le origini dell'Ordine, origini che hanno la loro proiezione nel tempo, nella storia, e soprattutto nella molteplicità delle culture e delle società con cui il carisma di Francesco si è dovuto confrontare e incarnare: strutture antropologiche di idee, valori, atteggiamenti, comportamenti e significati che nascono, si evolvono e si differenziano da continente a continente, da popolo e popolo.

"Fare memoria" è per noi "celebrare", guidati dallo Spirito del Signore, per operare quel rinnovamento della nostra vita di francescani secondo il carisma e le ispirazioni delle origini per i quali la Chiesa ci ha indicato alcuni parametri: ritorno alle Fonti e attenzione accorta e sapiente ai segni dei tempi. Ciò è tanto più importante in questo avvio del III millennio cristiano nel quale la voce del Successore di Pietro ci invita a "*ripartire da Cristo*" per "*affrontare il largo*" del Regno di Dio presente, attivo e in crescita nella storia.

"Fare memoria delle origini" è per noi assumere come "icona pedagogica" s. Francesco. Egli nel *Testamento*, con sentimenti di lode, ringraziamento e adorazione a Dio uno e trino, "fa memoria" della sua ricerca di senso per la vita, della sua conversione a Cristo e al suo Vangelo, degli inizi della "*fraternitas*" dei penitenti di Assisi che volle identificati quali "frati minori" tra loro e nei confronti di tutte le creature scoperte come fratelli e sorelle, gli uni e le altre compresi e accolti come dono del Padre.

Così Egli "fa memoria" del cammino dapprima personale e poi comunitario che ha condotto lui ed i suoi frati, sotto l'ispirazione dello Spirito, alla elaborazione della "*forma di vita*" approvata da Innocenzo III e, successivamente, confermata da Onorio III.

Pertanto il nostro cammino celebrativo della memoria seguirà fondamentalmente il succedersi dei momenti significativi dell'esperienza personale e comunitaria di s. Francesco e dei suoi primi compagni, dal sorgere della inquietudine esistenziale alla accoglienza del progetto di vita ispirato da Dio e approvato dalla Chiesa.

5. Assumeremo il percorso vissuto da Francesco e dai suoi discepoli come itinerario pedagogico che ci aiuterà a rileggere il percorso della nostra vocazione personale, ad approfondire il significato del nostro essere "fratelli minori" in comunione di vita e di spirito, a ricostituire la nostra vocazione e la nostra adesione alla Regola ed alla spiritualità lasciateci in eredità da Francesco. Tutto questo allo scopo di rinnovare la nostra opzione per la radicalità del Vangelo come risposta al relativismo dilagante, alle inquietudini esistenziali ed alle domande di senso che pervadono noi stessi e l'uomo del III millennio.

C'è da notare che, per il nostro Ordine, il periodo della "memoria" ha al suo centro il **Capitolo generale ordinario** (2007) il quale, perciò, dovrà essere impostato e vissuto come momento forte, promotore del recupero radicale ed attualizzato del carisma che fonda l'essere della nostra Famiglia religiosa e, quindi, momento di avvio di un efficace cammino di rinnovamento interiore, comunitario e missionario dell'Ordine a livello personale, locale, provinciale, continentale e mondiale.

6. Le proposte che seguono costituiscono sostanzialmente delle linee orientative di un percorso comune a tutto l'Ordine. E' un percorso, perciò, che necessita di essere tradotto nella realtà propria di ogni fratello, di ciascuna comunità locale, di ciascuna circoscrizione e Conferenza. Ciò che si richiede è che ci si appropri di quanto viene suggerito e lo si elabori secondo i diversi livelli (personale, comunitario, ecc.) e secondo gli ambiti in cui la nostra Famiglia si esprime, testimonia e annuncia il Vangelo (cultura, formazione iniziale e permanente, missione, pastorale giovanile, animazione vocazionale, animazione di gruppi e movimenti, ecc.).

E' altrettanto fortemente auspicabile che questo cammino di preghiera, di riflessione e soprattutto di conversione costante al Vangelo e al carisma di s. Francesco sia vissuto da tutti noi in comunione con tutte le realtà che hanno in Francesco il loro riferimento fondazionale immediato o indiretto (Clarisse, OFS, MI, Istituti di ispirazione francescana, ecc.) affinché la novità di vita che attendiamo come dono dello Spirito in questo tempo di grazia sia fraternamente condivisa e conduca tutto il movimento francescano ad una testimonianza evangelica sempre più trasparente e ad una missione partecipata che evidenzi l'unità del carisma e la sua articolazione espressiva, come segno della molteplicità delle vie che portano al Regno nell'unica comunione ecclesiale aperta e donata a tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni cultura.

I quattro anni di celebrazione inizieranno, a partire dal 2005, il 29 novembre, festa di tutti i Santi dell'Ordine serafico, di ogni anno e si chiuderanno alla stessa data dell'anno successivo. In genere tale data coincide anche con l'inizio dell'anno liturgico. Le Lettere del Ministro Generale, che introdurranno la riflessione sul tema particolare di ogni anno, recheranno la medesima data.

LE QUATTRO TAPPE DELLA "MEMORIA"

I - 2005-2006: "Signore, che vuoi che io faccia?" (3Comp 6: FF 1401) - **Dall'inquietudine e dalla ricerca esistenziale alla conversione: Con Francesco alla ricerca di "senso" per la nostra vita personale**

7. Il giovane Francesco si interroga e si pone in ricerca di che cosa può dare pienezza di significato alla sua vita. Nel distacco dalla famiglia, dai beni, dal mondo scopre la paternità di Dio e la accoglie decisamente nella sua vita.

Incontra Cristo crocifisso nell'icona di San Damiano e, vivo, nel lebbroso e ne trae ispirazione e forza per andare, quale nuovo "buon samaritano del Vangelo" (cf LegM. 2,6: FF 1045), verso tutti i "crocifissi" del mondo. Nella scoperta di Dio come Padre e nell'incontro con il Cristo nello Spirito educa e rinnova i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti ed i suoi comportamenti.

Giunto nella città più vicina, udi nella notte il Signore che in tono familiare gli diceva: "Francesco, chi ti può giovare di più: il signore o il servo, il ricco o il povero?"

“Il signore e il ricco”, rispose Francesco... Francesco allora riprese: “Signore, che cosa vuoi che io faccia?”... Venuto il mattino, egli ritorna in fretta alla volta di Assisi, lieto e sicuro. Divenuto ormai modello di obbedienza, restava in attesa della volontà di Dio (*LegM* 1,3: *FF* 1032).

Poi, inebriato da un ammirabile fervore di spirito, depose anche le mutande e si denudò totalmente davanti a tutti dicendo al padre: “Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d’ora in poi posso dire con sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza” (*LegM* 2,4: *FF* 1043).

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal mondo (*2Test* 1-3: *FF* 110).

Poi, amante di ogni forma di umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e a tutti servendo, per Dio, con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo. (*LegM*. 2,6: *FF* 1045).

Attualizzazione

8. L’inquietudine esistenziale di Francesco è l’inquietudine di ogni uomo. La sua ricerca, la ricerca di ogni uomo. La vocazione è la risposta di Dio alla nostra esigenza e alla nostra ricerca personale di senso. E’ ancora significativa per la pienezza della nostra vita? Come scoprire e gustare Dio come nostro Padre che è nei cieli? L’amore per Cristo povero e crocifisso è così efficace da irradiarsi nell’amore del prossimo più solo e dimenticato? La contemplazione del suo Volto è ancora per noi termometro alla ascesi ed alla conformazione totale del nostro essere al suo essere-per-gli-altri? Cosa si aspetta la gente da un figlio di s. Francesco, oggi? Cosa si aspetta la Chiesa?

Segno

Consegna ad ogni frate del *Testamento* di s. Francesco.

Iniziative comunitarie

Pellegrinaggio dei frati alle “*Rivotorto*” nazionali, provinciali, o di Conferenza (secondo le decisioni di ogni singola Conferenza).

Perché non un convegno o capitolo locale sulla situazione sociale e/o religiosa in cui ci troviamo a vivere e sulle eventuali scelte o iniziative da porre in atto come francescani?

NB. Dal 29 novembre al 3 dicembre 2005 si svolgerà l’assemblea delle Conferenze Europee per riflettere sul rinnovamento della presenza e della testimonianza francescana conventuale nel Continente europeo. A gennaio 2006 si svolge opportunamente il Congresso internazionale per lo studio di una rinnovata missiologia e missionarietà dell’Ordine dei Frati minori conventuali

II - 2006-2007: “Il Signore dette a me, frate Francesco, d’incominciare a fare penitenza così...” (2Test 1: FF 110) - Francesco alla sequela di Cristo: Ascesi e Vangelo per un cammino di conformazione a Cristo

9. Francesco scopre nel Vangelo la Parola che lo guida nel cammino di conformità a Cristo povero e crocifisso. Il Vangelo, letto nelle chiese, ed il Crocifisso vivo, che incontra in ogni povero o lebbroso cui si mette a servizio, sono i “libri” che egli sviscera per comprendere e per vivere la chiamata a “*restaurare la Chiesa*”. Nel **Testamento** ricorda le tappe e le dinamiche che, assieme ai fratelli, lo hanno condotto alla piena conformità a Cristo e a dare testimonianza della salvezza:

Povertà come acquisizione di libertà per seguire con più agilità le orme di Cristo;

Penitenza come strumento di ascesi verso la centralità del rapporto filiale con Dio;

Pregliera-contemplazione come dialogo filiale e continuo, nella piena docilità allo Spirito Santo, proteso alla ricerca del volto del Padre rivelato in Cristo.

Fedeltà alla Chiesa: in questo è per lui fondamentale la mediazione dei sacerdoti, che donano l’Eucarestia e la Parola, e dei teologi che vivono secondo la Chiesa, in quanto offrono precise garanzie nella interpretazione della Parola e dei misteri della Chiesa.

Servizio ai lebbrosi come espressione dell’amore verso Dio che si traduce in un vero servizio ai fratelli più dimenticati.

Ma un giorno, in cui in questa chiesa si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli apostoli di predicare, il santo, che era presente e ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la messa pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il regno di Dio e la penitenza, subito, esultante di divino fervore, esclamò: “Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!”... Con somma cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi. Egli infatti non era stato un ascoltatore sordo del vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera. (*ICel 22: FF 356.357*).

Attualizzazione

10. In noi, a livello innanzitutto personale, quale posto occupano e quale ruolo svolgono la povertà, la penitenza, l’ascetica, la contemplazione? Siamo impegnati a vivere il Vangelo? Siamo disposti ed impegnati a vivere la solidarietà e a condividere la vita dei poveri? Ci sentiamo Chiesa? Amiamo la Chiesa?

NB Proposta per il Capitolo generale 2007: verso la conclusione della seconda tappa della “memoria” ci sarà, in Assisi, il Capitolo generale ordinario (maggio-giugno 2007). Sarebbe opportuno:

- a) preparare i lavori con *alcune giornate* di spiritualità durante le quali i capitolari percorrono le quattro tappe della “memoria” nella riflessione e nella preghiera; giornate da concludere con un momento di pellegrinaggio a Rivotorto, per ricollegarsi idealmente alla iniziale esperienza strutturata di vita fraterna nella minorità e nella povertà e per far ripartire simbolicamente da lì il cammino dell’Ordine

- b) durante il Capitolo, prima dell'elezione del Ministro Generale, giornata di riflessione e di pellegrinaggio alla Porziuncola per chiedere alla Vergine degli Angeli il dono dello Spirito Santo
- c) dopo l'elezione del Ministro generale: pellegrinaggio alla Tomba di s. Francesco per fondare sulla sua esemplarità il cammino dell'Ordine
- d) vivere il Capitolo generale (e ripartire dal Capitolo generale) con lo spirito di rispondere un sì deciso alle esigenze di crescita nel carisma che vengono dalla parola di s. Francesco: "Io ho fatto la mia parte, la vostra, Cristo ve la insegna" (*LegM* 14,3: *FF* 1239) .

Segno

Consegnare a tutti i Capitolari, in rappresentanza di tutti i frati dell'Ordine, il **Vangelo** come nucleo essenziale della forma di vita francescana da portare simbolicamente a tutti i frati.

Iniziative comunitarie

Perché non valorizzare la "Lectio divina" sia personale che comunitaria come luogo in cui oggi possiamo ritrovare la sorgente del nostro rinnovamento di vita?

Dopo il Capitolo generale ogni circoscrizione organizzi un momento di incontro comunitario per riportare ai frati gli orientamenti di vita emersi dal Capitolo generale. Durante il suo svolgimento venga consegnato a tutti i Frati dell'Ordine il Vangelo.

* * *

III - 2007-2008: "Il Signore mi dette dei frati..." (*2Test* 14: *FF* 116) - **Gli inizi della vita in fraternità e della missione apostolica fondata sul Vangelo: La fraternità evangelica: il luogo-segno della novità di vita in Cristo.**

11. L'esperienza personale di Francesco diventa esperienza di un gruppo. Nasce la "fraternitas" francescana fondata sul comando di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" e sulla Parola: Cristo incarnato, povero e crocifisso e il suo Vangelo.

Da questa centralità scaturiscono le dinamiche che rendono viva la fraternità e ne fanno efficace luogo di crescita umana e spirituale per tutti i fratelli. La comunione e lo scambio dei doni dello Spirito, l'ascolto degli esempi e della guida di Francesco, la gratitudine a Dio per il dono del fratello è il tessuto connettivo della fraternità e la fonte della relazione gioiosa interpersonale. La povertà, la minorità, la vita contemplativa ed orante, sia nella Liturgia che nella orazione solitaria semplice e spontanea, il lavoro umile, la missione di testimonianza e l'annuncio evangelico sono le coordinate essenziali della comunione e della significatività della fraternità francescana.

Il beato Francesco era solito raccogliersi con i suoi compagni in un luogo presso Assisi, detto Rivortorto, dove vi era un tugurio abbandonato... perché, al dire di un santo, c'è maggior speranza di salire più presto in cielo da un tugurio che da un palazzo. Se ne stavano là con il beato padre i figli e fratelli, tra molti stenti e indigenze, non di rado privi anche del pane, contenti di sole rape che andavano a mendicare per la pianura di Assisi (*ICel* 42: *FF* 394).

Si volevano bene l'un l'altro con affetto profondo, si servivano e si procuravano reciprocamente il nutrimento, come una madre serve e nutre il proprio figlio. Tanto ardeva in essi il fuoco della carità, che avrebbero volentieri dato la vita non solo per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ma anche l'uno per l'altro (*Anper 25: FF 1516*).

Riversavano tutto l'affetto del cuore in seno alla comunità, cercavano con tutto l'impegno di donare perfino se stessi per venire incontro alle necessità dei fratelli. Erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme... Non osavano anteporre nulla ai comandi della santa obbedienza... Da cultori fedeli della santissima povertà, non erano attaccati a nessuna cosa... Quelli che ne erano capaci si impegnavano nei lavori manuali o nei ricoveri dei lebbrosi... Non cessavano quasi mai di pregare e lodare il Signore... Si studiavano di domare gli istinti della carne con molto rigore... (*ICel 39.40: FF 387-391*).

Dimorava allora quel felice padre con i suoi figli in un luogo vicino ad Assisi, chiamato Rivortorto, dove sorgeva un tugurio abbandonato da tutti... L'uomo di Dio aveva scritto i nomi dei fratelli sulle travi del tugurio, così che, chiunque volesse riposare o pregare, potesse riconoscere il proprio posto e in un luogo tanto piccolo e angusto nessun rumore inopportuno turbasse il silenzio interiore (*3Comp 55: FF 1464*).

L'uomo di Dio e gli altri suoi compagni si riunirono in un tugurio abbandonato vicino ad Assisi... Non avevano ancora i libri da chiesa, sui quali recitare le ore canoniche. Ma al posto di quei libri... sfogliavano e risfogliavano il libro della Croce di Cristo, giorno e notte, istruiti dall'esempio e dalla parola del padre che continuamente faceva loro il discorso della Croce di Cristo (*LegM 4,3: FF 1067*).

Nel periodo in cui i frati dimoravano in questo luogo... verso la mezzanotte... un carro di fuoco di meraviglioso splendore entrò dalla porta della casa e per tre volte fece il giro dell'abitazione... Tutti reciprocamente videro nel cuore di ciascuno e tutti compresero che il Signore mostrava loro il padre santo... Quando il santo ritornò dai frati, incominciò a scrutare e a svelare i segreti delle loro coscienze... fece molte predizioni sul futuro sviluppo dell'Ordine... E i frati dovettero riconoscere che lo Spirito del Signore si era posato in tutta la sua pienezza sopra il suo servo Francesco: perciò la cosa più sicura per loro era seguire la sua dottrina e la sua vita (*LegM 4,4: FF 1070.1071*).

Attualizzazione

12. Che posto ha nelle nostre relazioni fraterne il comando di Gesù: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*? Possiamo dire di amarci veramente gli uni gli altri? Possiamo dire che le nostre Fraternità sono evangeliche e apostoliche? Le nostre Fraternità si pongono, oggi, in ascolto obbediente della Parola? Ci lasciamo ancora guidare da s. Francesco e dall'amore che portava ai suoi compagni? Quale posto occupano, nelle nostre fraternità e nel nostro operare apostolico la povertà, la minorità, la contemplazione, il lavoro, la solidarietà concreta con gli ultimi del mondo? La missione scaturisce dalla fraternità e ne manifesta il volto ecclesiale? Le nostre Fraternità sono significative per la gente e per le comunità cristiane che ci circondano?

Segno

Al termine del “*Capitolo delle stuoie*” consegna ai frati del volume delle “**Ammonizioni**” (tradotte nelle principali lingue usate nell'Ordine): strumento di richiamo alla concretezza della vita centrata in Dio, della fraternità e della missione evangelica.

Iniziativa comunitaria

In ogni circoscrizione o in ogni Conferenza celebrare un “**Capitolo delle stuoie**” per verificare e riprogettare la fraternità come elemento costitutivo di ogni azione di testimonianza e di missione evangelizzatrice.

* * *

IV - 2008-2009: “La Regola e vita dei frati minori è questa: osservare il s. Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo...” (*Rb 1,1: FF 75*) - **Il dono della Regola: Vivere il Vangelo in comunione obbediente con la Chiesa.**

13. Con l’approvazione orale di Innocenzo III (probabilmente nella primavera del 1209) l’Ordine dei Minori viene riconosciuto e inserito nella Chiesa; tale approvazione sarà confermata dal papa Onorio III il 29 novembre 1223 con la bolla *Solet annuere* nella quale si dice:

Vi confermiamo con l’autorità apostolica la Regola del vostro Ordine, approvata dal nostro predecessore papa Innocenzo (III) di buona memoria e trascritta in questa lettera (*FF 73a*)

E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità e il signor papa me la confermò (*2Test: FF 116*).

Vedendo che di giorno in giorno aumentava il numero dei suoi seguaci, il beato Francesco scrisse per sé e per i frati presenti e futuri, con semplicità e brevità, una norma di vita o Regola, composta soprattutto di espressioni del Vangelo, alla cui perfezione continuamente aspirava... Poi con tutti i suddetti frati si recò a Roma, desiderando grandemente che il signor papa Innocenzo III confermasse quanto aveva scritto (*ICel 32: FF 372.373*)

S. Francesco si presenta alla Chiesa con un progetto di vita evangelica e si lascia guidare da essa. Egli obbedisce alla Chiesa ed i frati obbediscono a lui. Attraverso la Regola egli, con i suoi compagni, sceglie definitivamente il Vangelo come “forma di vita” per una radicale conformità, sia personale che comunitaria, a Cristo. Fin dal primo anno di cammino insieme impegna se stesso e i suoi primi compagni nella missione, “*a due a due*” per annunciare Cristo con la vita e la parola e indicare la strada della conversione agli uomini del suo tempo.

Attualizzazione

14. Viviamo come singoli e come fraternità (locali, provinciali e dell’Ordine) il rapporto di comunione con la Chiesa e di fedele obbedienza ad essa con lo stile di Francesco? La **Regola** e le **Costituzioni** sono “la forza” della nostra vita di consacrazione e di appartenenza a Dio nella fedeltà all’Ordine cui Dio ci ha chiamati? Sono esse, con il Vangelo, la guida costante del nostro vivere quotidiano, criterio di bontà e di verità per i nostri giudizi di valore e le nostre scelte? Quali sono gli elementi fondanti la nostra missione? Come incarniamo la Regola nelle diverse culture nelle quali si articola la presenza dell’Ordine nel mondo?

Segno

Edizione di un volume con **la Regola** tradotta nelle lingue parlate nell'Ordine, come segno di unità della Famiglia e di valorizzazione delle culture in cui il francescanesimo è giunto e intende incarnarsi.

Iniziative comunitarie

A conclusione del centenario, in prossimità della solennità di s. Francesco, ogni circoscrizione celebri un Capitolo spirituale sintetizzando comunitariamente gli impegni di rinnovamento della vita, della testimonianza e della missione che sono proprie del nostro carisma in questo inizio di millennio. I frati di ogni circoscrizione in questa occasione rinnovino insieme la professione dei voti.

Inoltre: Pellegrinaggio a Roma di delegazioni delle Conferenze (insieme alle altre famiglie francescane) in occasione della Festa dei Santi dell'Ordine. In questa occasione i Ministri generali, a nome di tutti i frati, rinnoveranno la professione dei voti secondo la Regola davanti al Papa.

* * *

Una annotazione

15. Ogni tappa, per il nostro Ordine, sarà introdotta da una particolare Lettera del Ministro generale con lo scopo di guidare l'impostazione della celebrazione e indicare la traccia del cammino di riflessione e di preghiera per l'anno.

Si suggerisce di predisporre per il centenario Intenzioni di preghiera comunitaria (tradicionalmente per Lodi e Vesperi) e sussidi essenziali per le iniziative comunitarie (consegna dei vari *segni*, celebrazioni di capitoli *delle stuoie*, capitoli spirituali, rinnovo della professione religiosa a fine centenario, ecc.).

Eventuali "Capitoli delle stuoie" nazionali o continentali potrebbero essere celebrati con le altre Famiglie del I, II e III Ordine francescano.

Conclusione

16. Carissimi fratelli, affinché questo *Itinerario* porti i doni di bene che tutti desideriamo è indispensabile che ciascuno si apra all'accoglienza del cammino suggerito per viverlo in una vera e fattiva comunione fraterna. Invito, perciò, i singoli confratelli, le Province e le Conferenze/Federazioni a farsi parte attiva e creativa per adattare e concretizzare sul territorio quanto viene indicato in maniera molto generale. È anche auspicabile che si prevedano altre iniziative in rapporto alle situazioni locali proprie delle Comunità, delle Province e delle Conferenze/Federazioni. Di quanto verrà realizzato vi preghiamo di informare costantemente il governo dell'Ordine in modo che si realizzi uno scambio vivo di informazioni e di proposte, affinché ogni parte dell'Ordine riceva l'arricchimento della creatività dei fratelli.

Su questo cammino di "memoria", riflessione, preghiera e conversione invociamo insieme la luce e la guida dello Spirito del Signore affinché ogni fratello, ogni comunità e circo-

scrizione cresca realmente nella conformazione a Cristo povero, obbediente, donato ai fratelli sulla croce e nell'Eucaristia, che è il fine per cui il carisma di Francesco d'Assisi è stato posto anche oggi nelle nostre mani. Intercedano per noi l'effusione della grazia di conversione e di santità la nostra Madre e Regina, Maria Immacolata, s. Giuseppe suo sposo, s. Francesco e tutti i nostri confratelli santi che ci hanno preceduto nell'abbraccio del Padre celeste.

Roma, 4 ottobre 2005
Solemnità del serafico Padre san Francesco

Fra Joachim A. Giermek
Ministro generale
con il Definitorio Generale

NB.

- Nel Volume AA.VV., *San Francesco e Rivortorto* (Casa Editrice Francescana, Assisi, 2004), il saggio a firma di Lanfranco Serrini, ma rivisto da Frati dei tre Ordini, riporta una buona e apprezzata sintesi delle tappe del primitivo francescanesimo, appunto degli anni 1205-1210.
- Le citazioni nel presente testo sono prese da *Fonti Francescane, nuova edizione*, Editrici Francescane, 2004.
- Anche per le abbreviazioni ci si è serviti delle sigle indicate in *Fonti Francescane, nuova edizione*.